

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 1784 del 09/06/2022

In mostra la grafica del maestro olandese

Rembrandt al castello di Stenico

Castel Stenico da sabato 11 giugno ospiterà la mostra dedicata alle incisioni realizzate dal grande artista olandese Rembrandt e provenienti dalla collezione Lazzari Turco Menz, donata nel 1924 al Municipio di Trento, e conservate al Castello del Buonconsiglio.

La mostra illustra l'opera grafica del maestro olandese nato a Leida nel 1606 e morto ad Amsterdam nel 1669. Della quarantina di fogli presenti nella raccolta del museo, collegati al maestro olandese, sedici esemplari sono tirati dalle lastre originali di Rembrandt e con carte filigranate che ne confermano l'autenticità e la datazione, come *La Morte della Vergine* o *L'Autoritratto* del 1633. L'esposizione intende pertanto approfondire la conoscenza, la fama, la diffusione ma anche la fortuna dell'illustre maestro olandese, la cui geniale forza espressiva ha lasciato tracce indelebili e profonde nell'ambito della storia artistica.

“Riuscite molto belle, intagliate di buon gusto e fatte di buona maniera”, così il Guercino nel 1660 descriveva con entusiasmo e ammirazione le acqueforti del “gran virtuoso” Rembrandt, esprimendo un giudizio che sarebbe stato condiviso da generazioni di artisti, da Giovanni Benedetto Castiglione, a Stefano della Bella, al Piazzetta, a Piranesi e che avrebbe alimentato una straordinaria passione collezionistica, di cui la raccolta Lazzari Turco Menz, uno dei più eloquenti episodi di collezionismo privato, ne è indubbia conferma. Formata da Karl Paul von Menz (1778-1847), appartenente a una nota famiglia bolzanina, animatrice nella città atesina della vivace stagione musicale di fine Settecento, la raccolta di incisioni, ereditata successivamente da Simone Turco Turcati (1803-1861), è giunta al Castello del Buonconsiglio nel 1924, “riunita in varie teche o ripari di cartone”, grazie alla disposizione testamentaria del musicista Raffaello Lazzari (1845-1924), marito di Giulia Turco Turcati (1848-1912), figlia di Simone e pronipote dello stesso Menz. L'esposizione punta l'attenzione su alcuni dei grandi temi privilegiati da Rembrandt, tra i quali il ritratto, in cui si riflette l'intenso e appassionato studio dell'animo umano con una scrittura grafica originalissima eseguita, secondo il commento di Filippo Baldinucci, con “certi fregghi e fregchetti, e tratti irregolari e senza dintorno, facendo però risultare dal tutto un chiaroscuro profondo e di gran forza”(1681-1728).

Un segno estroso, sciolto e rapido, e una forte ombreggiatura, caratterizza l'*Autoritratto con cappello e sciarpa al collo*, mentre l'*Autoritratto con Saskia*, che nell'impostazione richiama il *Ritratto di Baldassar Castiglione* di Raffaello, rivela la forza evocativa della lezione del Sanzio, di cui Rembrandt conosceva l'opera, attraverso una serie di stampe di traduzione contenute nei cosiddetti “libri di prestigio”, appartenuti alla collezione personale del maestro di Leida. Nei fogli dedicati alle storie dell'Antico e Nuovo Testamento l'artista riesce a catturare l'essenza drammatica degli episodi attraverso forti contrasti chiaroscurali, particolarmente evidenti nel *Cristo e la Samaritana* (1634) o nel *Gesù caccia i mercanti dal tempio* (1635) in cui la storia, compressa entro un fitto intreccio di linee vigorose, è percorsa da fasci di luce che irrompono nella scena con uno straordinario effetto teatrale. Nella maestosa impaginazione scenografica della *Morte della Vergine* (1639), ispirata alla omonima incisione di Albrecht Dürer, Rembrandt raggiunge uno dei suoi vertici espressivi: la corale partecipazione dei personaggi, assiepati intorno al letto, protetto da un enorme tendaggio, viene descritta con un attento studio dei sentimenti, delle emozioni e del dolore, sottolineato da un deciso segno grafico e dallo squarcio luminoso che scende dall'alto, repentino, ad indicare la solennità dell'evento e con quella particolare maniera “tutta fatta di colpi strapazzati e replicati, con gran forza di scuri” .

(ac)